

Commissioni riunite
6^a del Senato della Repubblica (Finanze e Tesoro)
VI della Camera dei Deputati (Finanze)

**Relazione sulla gestione
e sulle attività della Banca d'Italia**

Audizione del Governatore della Banca d'Italia

Ignazio Visco

Roma, 23 giugno 2016

Signori Presidenti, Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati,
ringrazio le Commissioni sesta del Senato e sesta della Camera per questo incontro dedicato alla Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia sul 2015.

Dieci anni fa, nel 2006, fu pubblicata per la prima volta la Relazione al Parlamento e al Governo, in osservanza della legge 28 dicembre 2005, n. 262; le informazioni sulla gestione e sulle attività della Banca, che fino ad allora erano state diffuse attraverso la Relazione annuale e altri canali di comunicazione, divennero il fulcro di una nuova pubblicazione ufficiale. Nel 2013 ne è cambiata la denominazione ma non il contenuto. Con la Relazione sulla gestione e sulle attività la Banca continua a porsi l'obiettivo di fornire un resoconto puntuale dell'attività svolta, dei risultati conseguiti, delle risorse utilizzate; è anche l'occasione per illustrare in modo organico e integrato le novità che annualmente interessano le responsabilità dell'Istituto e i sempre più stretti rapporti di collaborazione con altre istituzioni nazionali e internazionali.

Per una istituzione dotata di indipendenza sancita anche dalla normativa europea, è doveroso rendere conto del proprio operato. Questo impegno si è tradizionalmente esplicitato con l'illustrazione, rigorosa sul piano tecnico e il più possibile chiara, della nostra azione istituzionale; si è intensificato in questi ultimi, difficili anni, estendendosi maggiormente ai temi della gestione delle risorse.

La Banca si avvale a questo scopo di una pluralità di strumenti: la Relazione annuale; il bilancio; gli interventi di propri rappresentanti in diverse sedi istituzionali; le audizioni parlamentari; i comunicati stampa; la pubblicazione di studi e statistiche; i convegni e i seminari di approfondimento; le iniziative di informazione pubblica.

Nonostante l'impegno nella produzione di documenti e relazioni e la cura per migliorare il sito Internet – oggi il nostro canale di comunicazione principale, con circa 325.000 accessi medi mensili e picchi di oltre 430.000 – non vi è una percezione diffusa di ciò che le persone che lavorano in Banca d'Italia fanno giorno per giorno. Più di una volta abbiamo incontrato interlocutori preparati e attenti che si sono sorpresi nell'apprendere, nel corso di un colloquio, che una determinata attività, la cui importanza percepiscono con assoluta chiarezza, viene in effetti svolta dalla Banca d'Italia.

È evidente che la nostra azione di comunicazione va migliorata ancora. L'incontro di oggi mi dà modo di offrire una sintetica rassegna dei compiti che l'ordinamento italiano ed europeo ha conferito alla Banca d'Italia, prima di passare a illustrare l'attività svolta specificamente nell'ultimo anno.

La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana ed è parte integrante dell'Eurosistema. Come tale, è responsabile dell'attuazione nel nostro paese di tutti gli interventi e le decisioni di politica monetaria prese dal Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea (BCE), di cui fanno parte i Governatori di tutte le banche centrali dei paesi aderenti all'euro.

È l'autorità competente per il nostro paese nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico sulle banche; è anche l'autorità nazionale che opera nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico delle crisi nell'area dell'euro; è, altresì, l'autorità designata per l'attivazione delle misure macroprudenziali orientate al complesso del sistema bancario.

La Banca è inoltre: autorità di supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti, dei cui servizi è gestore, a livello europeo e nazionale; tesoriere dello Stato; istituto di emissione e stabilimento industriale per la produzione di banconote; centro statistico per i fenomeni creditizi e valutari; istituto di analisi e ricerca in materia economica e finanziaria.

Negli ultimi anni, oltre ad assumere nuove responsabilità nel contesto dell'Unione bancaria, la Banca è stata incaricata di valutare i requisiti di qualità

dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie in materia bancaria e finanziaria e, dal gennaio di quest'anno, di assicurare il controllo delle disposizioni in materia di commissioni interbancarie.

La Banca d'Italia fornisce mezzi, strutture e risorse umane per sostenere l'attività dei Collegi dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF); nel rispetto dell'autonomia decisionale dei Collegi, si persegue in tal modo l'obiettivo di migliorare il funzionamento del sistema e i suoi processi di lavoro.

Nell'ambito della Banca d'Italia, che le fornisce tutte le risorse umane, fisiche e tecnologiche e i mezzi finanziari necessari, è poi costituita l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) che svolge, in condizioni di piena indipendenza, funzioni di analisi finanziaria in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale.

Il Direttore generale della Banca d'Italia è Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass); insieme ai due Consiglieri dell'Ivass, i cinque membri del Direttorio della Banca fanno parte del Direttorio integrato dell'Ivass, presieduto dal Governatore, organo collegiale competente ad assumere gli atti di rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di vigilanza assicurativa. L'Ivass è autonomo sul piano organizzativo, finanziario e contabile, ma la Banca contribuisce a delinearne assetti organizzativi e modalità di funzionamento, anche distaccando personale e mettendo a disposizione tecnologie informatiche.

Passo ora a descrivere le principali attività svolte dalla Banca nel 2015 e a dare le informazioni salienti sulle risorse utilizzate.

Come membro del Consiglio direttivo della BCE, il Governatore della Banca d'Italia è chiamato a contribuire alla definizione della politica monetaria nell'area dell'euro. Nel partecipare all'assunzione delle decisioni dell'Eurosistema, sono

particolarmente importanti le analisi e le ricerche sviluppate all'interno della Banca d'Italia. Nel 2015 i nostri ricercatori hanno analizzato in particolare i rischi oggi connessi con un'inflazione particolarmente bassa; gli studi effettuati hanno contribuito in modo significativo a formare la base analitica per le decisioni sulle misure straordinarie di politica monetaria adottate, che si sono rivelate efficaci nel sostenere l'attività economica in Italia e nell'Eurozona.

L'attuazione delle misure di politica monetaria in ambito nazionale ha richiesto un impegno sempre maggiore, via via che si ampliava il novero e l'importo delle operazioni. Il programma di acquisto di titoli, avviato alla fine del 2014, è stato esteso a più riprese includendovi i titoli pubblici emessi dai paesi dell'area dell'euro; nel 2016 è stato ulteriormente ampliato sia in termini di volumi sia in termini di gamma dei titoli acquistabili e da questo mese di giugno è stato esteso anche a obbligazioni emesse da imprese non finanziarie. Dal suo avvio a oggi la Banca ha acquistato titoli per circa 156 miliardi di euro, di cui oltre 127 per titoli pubblici italiani (erano rispettivamente 81 e 62 miliardi di euro al 31 dicembre 2015).

Nel campo del sistema dei pagamenti, lo scorso anno ci ha visti fortemente impegnati per l'avvio, il 22 giugno, di TARGET2-Securities (T2S), la piattaforma europea per il regolamento delle transazioni in titoli sviluppata dalla Banca d'Italia insieme con le banche centrali di Francia, Spagna e Germania e che ora gestiamo insieme a quest'ultima. Il 31 agosto si è conclusa positivamente la prima fase di migrazione dei depositari centrali e delle piazze finanziarie nazionali, con il passaggio a T2S di Monte Titoli spa, il terzo depositario centrale europeo in termini di volumi di traffico. La migrazione della piazza finanziaria italiana ha rappresentato un momento delicato, sia per l'elevato flusso di transazioni e la complessa articolazione delle operazioni gestite da Monte Titoli spa, sia per l'impegno profuso dalla Banca e dalla comunità finanziaria nazionale per garantire continuità ed efficienza soprattutto al regolamento dei titoli di Stato. Entro la fine del prossimo anno, T2S

consentirà di regolare le transazioni in titoli in 21 paesi. L'avvio della piattaforma – che ha richiesto interventi normativi effettuati insieme con la Consob – è un passo importante nella direzione dell'integrazione e dell'armonizzazione dei mercati finanziari europei e rafforza il ruolo dell'Eurosistema nell'offerta di servizi di pagamento.

Il sistema di pagamenti all'ingrosso TARGET2, la cui gestione operativa è anch'essa affidata a noi e alla Deutsche Bundesbank, ha regolato lo scorso anno nell'area dell'euro 88 milioni di pagamenti (in media circa 350.000 al giorno); nel 99,96 per cento dei casi il regolamento è avvenuto in meno di cinque minuti.

A livello nazionale, per rendere più efficiente la gestione dei pagamenti al dettaglio effettuati attraverso lo scambio di titoli cartacei come l'assegno oppure, sempre più oggi, mediante pagamenti elettronici, ai cinque cicli diurni di compensazione e regolamento del sistema BI-Comp, gestito dalla Banca, è stato aggiunto un ciclo notturno.

I pagamenti al dettaglio sono stati oggetto di diverse novità normative: tra il 2015 e i primi mesi del 2016 sono entrati in vigore il regolamento sulle commissioni interbancarie delle carte di pagamento e la nuova direttiva sui servizi di pagamento, entrambi definiti con l'apporto diretto della Banca nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Nel quadro della realizzazione dell'area unica dei pagamenti in euro (Single Euro Payments Area, SEPA), il 1° febbraio 2016 è stata completata l'adozione degli standard europei, che consentono di effettuare pagamenti in tempo “reale” all'interno dell'area e di sviluppare soluzioni di pagamento innovative mantenendo i benefici acquisiti con l'integrazione degli strumenti di pagamento a livello europeo. In materia di mercati finanziari, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) ha riconosciuto la piena conformità alle proprie linee guida dell'attività di controllo sulle vendite allo scoperto svolta dalla Banca e dalla Consob.

La stamperia della Banca d'Italia ha un ruolo importante nel campo dell'innovazione nella produzione delle banconote: per incarico della BCE ha il

compito di sperimentare nuove soluzioni nella stampa dei biglietti per l'area dell'euro. Lo scorso anno, la stamperia ha prodotto 1,3 miliardi di banconote, pari al 22 per cento circa del fabbisogno complessivo dell'Eurosistema.

Con il contributo della nostra rete territoriale, curiamo la qualità dei biglietti in circolazione (il cui valore è stimato in circa 142 miliardi di euro), distruggendo quelli logori (890 milioni di banconote) e ritirando quelli la cui falsità viene da noi accertata (circa 162.000 biglietti). Lo scorso anno è entrata in circolazione la nuova banconota da 20 euro che, come i biglietti da 5 e 10 euro della seconda serie introdotti rispettivamente a maggio 2013 e a settembre 2014, presenta caratteristiche di sicurezza rafforzate. Il lancio della nuova banconota è stato accompagnato da una vasta campagna informativa per il pubblico e per gli operatori professionali.

È proseguita l'attività di controllo che la Banca svolge dal 2012 sulle attività di autenticazione e selezione delle banconote effettuate dagli operatori del mercato. L'azione di controllo sulle società di servizi ha interessato in questi quattro anni la totalità dei soggetti: in occasione degli accertamenti ispettivi (16 nel 2015) nella maggior parte dei casi si sono riscontrate rilevanti criticità, soprattutto nel sistema dei controlli interni e negli assetti organizzativi e di governo, in parte imputabili alle ridotte dimensioni degli operatori. Le fragilità patrimoniali e le debolezze strutturali hanno prodotto l'uscita dal mercato di soggetti minori, non in grado di rispettare i requisiti normativi: il numero degli operatori è sceso da 68 a 43. A seguito degli interventi le criticità si sono ridotte, ma permane l'esigenza di accrescere l'affidabilità e la correttezza operativa di questi soggetti; siamo impegnati a intensificare le analisi e i controlli ispettivi e a distanza già da quest'anno.

Alla fine del 2015 i conti di tesoreria detenuti dalle amministrazioni pubbliche presso la Banca erano circa 21.000; i flussi intermediati sono aumentati del 6 per cento rispetto all'anno precedente. Sono state eseguite 66,7 milioni di operazioni di incasso e pagamento, per il 96 per cento attraverso

procedure informatiche. Le aste di impiego della liquidità del Tesoro effettuate dall'Istituto sono state, nell'anno, 276; quelle per il collocamento dei titoli del debito pubblico sono state 242.

Dal 1° gennaio 2016 è sostanzialmente completato il progetto di tesoreria telematica che prevede che le operazioni di incasso, pagamento e rendicontazione avvengano con modalità digitali; l'azione della Banca è orientata a intensificare la collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle finanze per utilizzare al meglio le informazioni sugli incassi e i pagamenti e per soddisfare la domanda di maggiore trasparenza sulla gestione della finanza pubblica.

Nel 2015 abbiamo predisposto gli strumenti analitici, organizzativi e operativi per svolgere la funzione di autorità competente ad attivare politiche macroprudenziali per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario. Sono state rese note al mercato le misure attivabili a questi fini, integrando dove opportuno i criteri comuni europei, nei limiti della flessibilità lasciata alle autorità nazionali. Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica è stato posto pari a zero. Il Consiglio per la stabilità finanziaria (FSB) ha confermato il gruppo bancario UniCredit nella lista delle istituzioni a rilevanza sistemica globale e la Banca d'Italia ha identificato i gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale.

Nel Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, la Banca ha contribuito al lavoro di completamento dello schema internazionale di regolamentazione per le banche (Basilea 3), che sarà portato a termine quest'anno. Gli obiettivi principali perseguiti sono stati: da un lato, ridurre la variabilità indesiderata dei coefficienti di rischio, con specifico riferimento alle attività per le quali alcune banche internazionali applicano coefficienti particolarmente bassi; dall'altro, evitare un aggravio eccessivo dei requisiti basati sui metodi standard, che vengono usati dalle banche minori e dovrebbero costituire un punto di riferimento anche per le banche maggiori. Ci adoperiamo affinché il

completamento di Basilea 3 non comporti nel complesso un incremento significativo dei requisiti di capitale delle banche.

Abbiamo partecipato alla definizione degli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del personale bancario e di individuazione delle caratteristiche e distribuzione dei prodotti bancari destinati alla clientela al dettaglio (mutui, conti correnti, servizi di pagamento).

A livello nazionale abbiamo contribuito all'azione di riforma nel settore delle banche popolari e di credito cooperativo, collaborando alla definizione dei provvedimenti legislativi ed emanando disposizioni attuative.

Il coinvolgimento nei processi decisionali del Meccanismo di vigilanza unico è stato molto intenso: la Banca ha partecipato alle riunioni del Consiglio di vigilanza e del suo Comitato direttivo (rispettivamente 38 e 22 nel 2015) e ha esaminato 984 procedure scritte per l'assunzione delle decisioni, di cui 147 relative a intermediari italiani.

Nel contesto della vigilanza unica, durante il 2015 la Banca ha contribuito fortemente all'attività di supervisione sulle banche significative, indirizzata a 13 gruppi bancari italiani e a 9 fra filiazioni e succursali di banche estere; sulle banche meno significative, la vigilanza diretta dell'Istituto ha riguardato 50 gruppi bancari, 422 banche non appartenenti a gruppo e le altre succursali di banche comunitarie. La Banca d'Italia ha concorso alle decisioni assunte nell'ambito dell'SSM sulle oltre 100 banche significative di altri Stati partecipanti. Nell'anno sono stati oggetto della vigilanza diretta dell'Istituto anche 6 succursali di banche extracomunitarie e 456 intermediari non bancari.

L'azione di vigilanza sulle banche italiane e sugli intermediari finanziari non bancari si è concretizzata nel 2015 in circa 6.300 analisi cartolari condotte a distanza, 1.130 incontri con esponenti dei soggetti vigilati, 760 lettere di richiesta di informazioni o di richiamo; sono state effettuate 207 ispezioni; i provvedimenti adottati sono stati oltre 860. Queste cifre non sono in grado, da sole, di dar conto dell'impegno richiesto ai nostri esperti addetti a un'attività

delicata come la vigilanza sugli intermediari creditizi e finanziari che, come ho richiamato in altre occasioni di recente, per la tipologia di rischi a cui sono esposti, non possono essere assimilati ad alcuna altra categoria di imprese. Nondimeno, i numeri che ho citato possono costituire un parametro per valutare l'incidenza sulla nostra azione complessiva degli interventi posti in atto in alcuni momenti particolarmente drammatici attraversati da singole banche in situazioni di dissesto.

Sul piano organizzativo, il processo decisionale oggi seguito in queste materie riflette le innovazioni introdotte con la legge n. 262. Nell'apportare modifiche all'assetto istituzionale e alla *governance* della Banca d'Italia, la legge del 2005 ha introdotto, tra l'altro, il principio di collegialità nell'assunzione delle decisioni, attribuendo al Direttorio come organo collegiale la competenza ad adottare i provvedimenti aventi rilevanza esterna; questi hanno forma scritta, sono motivati e sono adottati nell'ambito di riunioni di cui viene redatto apposito verbale.

La Banca d'Italia ha recepito nel proprio Statuto queste regole: i provvedimenti aventi rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite dalla legge alla Banca per il perseguimento delle funzioni istituzionali (che dal secondo semestre del 2015 includono anche i compiti derivanti dall'attribuzione all'Istituto della funzione di Autorità nazionale di risoluzione, nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico) sono assunti dal Direttorio in riunioni che hanno di norma cadenza settimanale, fatte salve ipotesi eccezionali che richiedano di svolgere più di una riunione nell'arco di una settimana.

Nel 2015 si sono tenute 51 riunioni collegiali, nel corso delle quali il Direttorio ha assunto 636 decisioni. Circa il 70 per cento di queste è riconducibile all'esercizio della vigilanza in materia bancaria e finanziaria; le altre questioni trattate sono principalmente connesse con la vigilanza nei confronti dei gestori del contante e con la sorveglianza sui mercati e sui sistemi di pagamento.

Sono in corso le attività per la costituzione del nuovo albo unico degli intermediari finanziari: 324 soggetti hanno richiesto l'iscrizione; alla fine di marzo scorso ne erano stati autorizzati 78; per numerose richieste è in corso l'acquisizione di ulteriori elementi informativi.

Gli uffici della Banca hanno esaminato 10.300 esposti della clientela su presunti comportamenti anomali di banche e intermediari finanziari; se ne sono tratte informazioni su situazioni di mancata conformità alle norme o di disfunzione organizzativa, per individuare casi di esercizio abusivo dell'attività bancaria e finanziaria e anche per programmare iniziative di educazione finanziaria. Gli accertamenti sui profili di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela dei servizi bancari e finanziari hanno riguardato 96 banche e 28 altri intermediari, interessando 266 sportelli; in alcuni casi, l'efficacia delle ispezioni presso le direzioni generali è stata rafforzata coordinandole con verifiche su più sportelli, valutando sia i profili organizzativi e procedurali, sia i riflessi concreti di tali assetti nel rapporto con i clienti. Sollecitati dalla Banca d'Italia, gli intermediari hanno restituito alla clientela 65 milioni di euro nei casi di improprio addebito di oneri.

Nel 2015 l'ABF, che opera attualmente attraverso tre Collegi insediati a Milano, Napoli e Roma, ha ricevuto più di 13.500 ricorsi, un numero di quasi quattro volte superiore a quello del 2010, primo anno di piena operatività. Le decisioni assunte sono state 10.450, con un aumento del 22 per cento rispetto al 2014; nel 68 per cento dei casi l'esito è stato favorevole ai clienti. Per effetto del rapido aumento del numero dei ricorsi all'ABF, i tempi di decisione si sono progressivamente allungati: pertanto entro il 2016 saranno costituiti quattro nuovi Collegi dell'Arbitro con le relative Segreterie tecniche a Bari, Bologna, Palermo e Torino; in prospettiva un nuovo portale permetterà ai consumatori di presentare i ricorsi per via telematica.

Le iniziative di educazione finanziaria per le scuole hanno raggiunto oltre 90.000 studenti, il 50 per cento in più rispetto all'anno precedente. La Banca ha inoltre partecipato alla prima rilevazione nazionale delle iniziative di educazione

finanziaria, che consentirà di definire una strategia volta a migliorare i livelli di alfabetizzazione finanziaria dei cittadini. Nell'ambito di un costante dialogo con le associazioni dei consumatori, sono stati organizzati incontri di confronto e di informazione per avviare specifiche iniziative nei confronti degli adulti, con l'obiettivo di accrescerne la consapevolezza finanziaria. L'insistenza sulla necessità di rafforzare le competenze dei cittadini in materia finanziaria muove dal convincimento che quelle competenze rappresentino il primo presidio di fronte a comportamenti dolosi che nessuna cornice normativa, per quanto valida, può impedire.

Nel 2015 la Banca ha fornito riscontro a circa 205.000 richieste di accesso ai dati della Centrale dei rischi, che raccoglie le informazioni fornite da banche e società finanziarie sui crediti concessi alla clientela. Il servizio è gratuito e permette a ciascun cittadino di conoscere i dati che banche e società finanziarie hanno segnalato sul proprio conto.

Con riferimento alla gestione delle situazioni di dissesto degli intermediari, la Banca partecipa attivamente alle riunioni del Consiglio di risoluzione unico, dei comitati di coordinamento e dei gruppi interni di risoluzione che lavorano alla predisposizione dei piani di risoluzione delle banche significative.

Nell'anno sono state gestite 23 procedure di amministrazione straordinaria nei confronti di banche, SGR e intermediari iscritti nell'elenco speciale; 6 sono state chiuse con la restituzione dell'intermediario alla gestione ordinaria, 7 con la liquidazione dell'intermediario, 6 sono in corso. Come sappiamo, per 4 banche in gravi difficoltà è stato necessario ricorrere alla procedura cosiddetta di risoluzione introdotta con il recepimento, a novembre dello scorso anno, della direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche e delle imprese di investimento. Sui fatti che avevano condotto quelle banche alla crisi e sulla nostra azione di vigilanza abbiamo dato conto in più occasioni, con note e chiarimenti; da ultimo ho dettagliatamente riferito in Senato lo scorso 19 aprile.

In questa sede mi limito a ricordare che le misure adottate – che secondo le nuove regole hanno posto i costi della risoluzione a carico degli azionisti e dei detentori di obbligazioni subordinate – erano divenute l’ultima alternativa possibile alla liquidazione, che avrebbe avuto per la collettività effetti ancora più traumatici; esse hanno assicurato la continuità operativa delle banche avviandone il risanamento, nell’interesse dell’economia dei territori di insediamento; hanno evitato possibili minacce per la stabilità finanziaria; hanno consentito di non porre oneri diretti a carico dello Stato.

L’attività statistica ha assunto negli ultimi anni un’importanza crescente anche in relazione agli impegni che derivano dalla partecipazione all’Eurosistema e al Meccanismo di vigilanza unico; l’assetto organizzativo della funzione è stato rivisto nel corso del 2015 per rafforzarne l’unitarietà di indirizzo. L’esperienza e la tradizione della Banca d’Italia nell’utilizzo dei dati della Centrale dei rischi a fini statistici e di vigilanza sono alla base della decisione di dare sostegno al progetto del SEBC denominato Anacredit, che mira alla realizzazione di una base dati europea analitica sul credito. Superate le resistenze di altri paesi con differenti esperienze in questo campo, la versione provvisoria del relativo regolamento BCE è stata sottoposta a consultazione pubblica, conclusa nel gennaio 2016. La realizzazione dell’infrastruttura che gestirà l’archivio Anacredit sarà curata dalla Banca d’Italia, dalla BCE e dalle banche centrali di Spagna e Portogallo.

Nel gennaio 2016 l’Italia ha acquisito per prima la certificazione di paese che soddisfa pienamente i requisiti previsti dai nuovi standard di diffusione di statistiche economiche e finanziarie comparabili (SDDS Plus) definiti dal Fondo monetario internazionale, anche grazie all’impegno della Banca che lo scorso anno ha pubblicato tutte le categorie di dati a tal fine richieste.

All’attività di ricerca economica ho già fatto cenno a proposito del supporto che fornisce alla mia partecipazione ai lavori del Consiglio direttivo della BCE. Ma la ricerca naturalmente non ha riguardato esclusivamente quell’ambito di

indagine; essa ha trattato anche temi rilevanti per l'analisi strutturale e congiunturale dell'economia italiana, per i mercati, le banche e gli altri intermediari finanziari, per la finanza pubblica, per l'economia e la finanza internazionale. I risultati delle ricerche sono stati diffusi e sottoposti alla discussione in numerosi seminari e convegni, tra cui quello riservato annualmente ai temi della finanza pubblica, organizzati anche con la partecipazione di analisti e ricercatori del mondo accademico e delle principali istituzioni internazionali. Nell'anno sono stati pubblicati un centinaio di lavori di ricerca; a ricercatori della Banca sono riferibili oltre 50 articoli in riviste che pubblicano sulla base di valutazioni esterne indipendenti. Sono stati anche pubblicati lavori e note su temi di stabilità finanziaria e vigilanza, di ricerca giuridica, oltre ad atti di seminari e convegni, tutti rintracciabili sul sito web dell'Istituto.

La tradizione della Banca nella ricerca economica si è andata costruendo e consolidando nel corso di molti decenni, perfezionando costantemente i canali di reclutamento e i percorsi di formazione dei giovani economisti, prevedendo anche selezioni sul mercato globale dei dottorati in economia per favorire il rientro in Italia di studenti che hanno perfezionato gli studi nei migliori atenei all'estero. Questo patrimonio di conoscenze non è assimilabile a un'accademia; è, piuttosto, un laboratorio al quale anche i governi che si sono via via succeduti nel nostro paese hanno sistematicamente attinto per avere contributi tecnici di analisi e proposte a beneficio delle decisioni su numerosi temi rilevanti per lo sviluppo del nostro sistema economico e finanziario.

Vorrei ora dare alcune notizie sulle risorse umane e finanziarie che la Banca utilizza e sullo sforzo di ammodernamento dei processi di lavoro e delle strutture organizzative.

Dopo un articolato confronto con le organizzazioni sindacali, nei primi mesi del 2016 abbiamo varato una riforma degli ordinamenti del personale ispirata a criteri di valorizzazione del merito, organizzazione del lavoro per

obiettivi, temporaneità degli incarichi, valutazione dei comportamenti manageriali da parte di pari e collaboratori.

Abbiamo rivisto gli assetti organizzativi sia nell'Amministrazione centrale sia, soprattutto, a livello territoriale.

La principale modifica nell'Amministrazione centrale ha riguardato, lo scorso anno, le attività svolte dalla Banca in qualità di autorità nazionale di risoluzione delle crisi bancarie, per le quali abbiamo istituito un'Unità organizzativa posta alle dirette dipendenze del Direttorio.

Tra l'ottobre del 2015 e il gennaio del 2016 sono state chiuse 19 Filiali e 3 divisioni delocalizzate di vigilanza. Nelle 22 città in cui queste strutture operavano sono temporaneamente attivi nuclei di risorse di dimensioni ridotte, che svolgono compiti di natura prevalentemente informativa; 12 di questi nuclei termineranno la propria attività entro il mese prossimo, i restanti 10 entro la fine del 2018.

Tra il 2008 e il 2010, con una prima riorganizzazione della rete territoriale, il numero delle Filiali era stato ridotto da 97 a 58; ora sono 39. L'opera di razionalizzazione organizzativa ha fatto leva sull'ammodernamento del sistema dei pagamenti e sulla digitalizzazione delle attività svolte dalle Filiali.

Superata definitivamente l'articolazione provinciale, la nuova configurazione fa perno sulle Filiali presenti nei capoluoghi di regione e nelle province autonome. La riorganizzazione di alcune funzioni comporta un maggior ruolo della rete territoriale nelle attività di vigilanza sugli intermediari finanziari, tutela della clientela bancaria, gestione della circolazione delle banconote e delle monete, valutazione del rischio di credito dei prestiti utilizzati come garanzia nelle operazioni di politica monetaria. La riforma si prefigge di migliorare la qualità dei servizi alla collettività; si determineranno, a regime, risparmi stimati in circa 50 milioni di euro l'anno.

I costi operativi della Banca sono scesi del 15 per cento in termini reali tra il 2009 e il 2015; hanno avuto lo scorso anno una lieve flessione (0,3 per cento) rispetto al 2014, nonostante l'impegno finanziario connesso con importanti

progetti informatici (tra cui l'avvio di TARGET2-Securities) e con l'aumento delle attività in vari comparti.

Grazie agli interventi di riforma degli assetti organizzativi, alla semplificazione e alla razionalizzazione delle norme e dei processi di lavoro, al potenziamento e all'innovazione delle dotazioni tecnologiche, gli organici della Banca sono passati da oltre 10.000 addetti nei primi anni Novanta – considerando anche il personale dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC), assorbito dalla Banca nel 2008 – ai circa 7.000 attuali.

Il personale, il cui costo nel 2015 ha inciso per il 57 per cento sugli oneri complessivi della Banca, è sostanzialmente stabile dal 2012. Alla fine dell'anno scorso le persone in servizio erano 7.032 (46 in meno rispetto a dodici mesi prima). Le risorse messe a disposizione dalla Banca alla UIF e alle Segreterie tecniche dell'ABF erano rispettivamente 133 e 71. Delle persone in servizio, inoltre, 170 erano impegnate presso altre organizzazioni, in Italia e all'estero; in particolare quelle collocate in aspettativa per l'assunzione di impieghi presso istituzioni internazionali quali il Fondo monetario internazionale, l'OCSE, l'EBA, che erano appena 49 prima della costituzione del Meccanismo di vigilanza unico, sono salite a 126 (di cui 105 presso la BCE); le risorse impegnate presso rappresentanze diplomatiche italiane in alcune piazze strategiche erano 11.

Le risorse addette alle strutture della Banca erano pertanto 6.658. Anche se confronti omogenei tra autorità di diversi paesi non sono mai agevoli, a titolo di raffronto indicativo è utile tenere presente che le persone addette alla Banque de France e alla Deutsche Bundesbank alla fine dello scorso anno erano oltre 11.200 e 9.600; mentre i compiti di vigilanza sulle banche sono affidati nel nostro paese alla sola Banca d'Italia, in Francia e in Germania essi sono svolti con il concorso di altre autorità (Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution e Bafin).

I molti dati che ho fornito in questo intervento si giustificano con il tentativo di essere il più concreto e oggettivo possibile; sappiamo peraltro che

un'Istituzione fonda la sua autorevolezza non solo sull'impegno, ma anche sui risultati, non sempre facili da misurare.

Siamo un'organizzazione con numerosi compiti istituzionali che offre servizi diversi. Ci confrontiamo ogni giorno con molteplici interlocutori: il Parlamento, il Governo, l'Autorità Giudiziaria; la Pubblica Amministrazione e le Autorità italiane di controllo e regolamentazione; la Banca centrale europea, le Banche centrali e le Autorità di vigilanza di altre nazioni, le istituzioni finanziarie internazionali; i centri di ricerca economica, il mondo accademico e la scuola; il sistema statistico nazionale; gli intermediari bancari e finanziari e gli utenti dei loro servizi; gli operatori di mercato, le imprese e i fornitori; i media e l'opinione pubblica.

Ciascuno di questi soggetti è portatore di interessi diversi: in molti casi rendiamo loro dei servizi, con alcuni abbiamo un rapporto di collaborazione per il conseguimento di obiettivi istituzionali, nei confronti di altri svolgiamo un ruolo di Autorità. Con l'Autorità Giudiziaria sono state sviluppate forme di stretta collaborazione e coordinamento: segnaliamo alle Procure tutti i fatti riscontrati nello svolgimento dell'attività di vigilanza che possono costituire reato; trasmettiamo ai magistrati inquirenti informazioni di possibile interesse; prestiamo consulenza tecnica su richiesta della Magistratura nell'ambito di procedimenti penali in materia bancaria e finanziaria (nel 2015 i nostri esperti hanno curato 99 perizie; due pool stabili di risorse collaborano con le Procure di Milano e Roma).

L'appartenenza al Sistema europeo di banche centrali offre occasioni di confronto quotidiano, richiede un continuo scambio di informazioni, rappresenta una fonte costante di stimolo all'adozione delle buone prassi seguite nell'una o nell'altra istituzione; personale della Banca d'Italia partecipa a 17 Comitati nell'ambito dell'Eurosistema e a numerosi gruppi di lavoro tematici. Vi sono frequenti occasioni di verifiche e di audit sulle diverse attività condivise. Come nel campo della politica monetaria unica, è sempre più stretta l'integrazione operativa nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico. Partecipiamo ai

programmi di valutazione periodici condotti dal FMI e da altre istituzioni internazionali.

Tutte le attività della Banca d'Italia, non solo quelle a rilevanza esterna a rilievo istituzionale, seguono i principi cardine dell'azione amministrativa: economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza. I nostri processi decisionali si muovono in un quadro articolato di norme, a livello internazionale e nazionale; diamo piena applicazione alla distinzione tra funzioni istruttorie e funzioni decisorie; i provvedimenti aventi rilevanza esterna sono assunti in forma collegiale dal Direttorio.

L'impegno a migliorare il nostro modo di operare è continuo sia nelle materie attribuite alla nostra responsabilità dall'ordinamento italiano ed europeo, che presentano oggi sfide della cui complessità siamo pienamente consapevoli, sia sul piano della gestione organizzativa interna, anche alla luce dei grandi cambiamenti economici, sociali e tecnologici che stiamo tutti affrontando.

